

L'oro delle Alpi Apuane

Le Alpi Apuane sono un piccolo scrigno di ricchezze naturali, frutto di un intenso processo di deformazione della crosta terrestre¹. Meritano l'appellativo di alpi per i rilievi aguzzi e le pareti aspre che raggiungono quasi i duemila metri di altitudine.

I marmi di queste montagne sono utilizzati da migliaia di anni, attraversando nei secoli alterne vicende. Per molto tempo **Carrara** detiene il primato nel settore, grazie alla facilità di accesso alle valli e alla presenza di giacimenti a quote inferiori. Durante il Rinascimento, l'intervento mediceo fornisce un forte impulso all'**industria del marmo in Versilia**, consentendole di diventare concorrenziale alle cave carraresi.

Per la politica medicea la Versilia rappresenta un territorio strategico: al centro di una zona ricca di giacimenti marmiferi, attraversata dalla principale via di comunicazione litoranea tra nord e sud, è inoltre dotata di un importante scalo marittimo a Motrone, nodo commerciale sulle rotte tirreniche e punto di approdo delle merci destinate all'entroterra toscano.

Papa Leone X, al secolo Giovanni de' Medici, si interessa a questi luoghi tanto da farli diventare un'enclave medicea in territorio lucchese per tre secoli². L'intervento papale è la premessa per l'affermarsi della **cultura e dell'economia del marmo** anche in questa zona.

Legati a questa **politica territoriale**, sono i rapporti fra **Leone X** e **Michelangelo**. Lo scultore, incaricato di eseguire la facciata della chiesa di S. Lorenzo, riceve l'ordine di utilizzare solo i marmi del nuovo territorio annesso a Firenze, inoltre gli viene richiesto di realizzare la via di collegamento fra i giacimenti e il mare³. Per due anni Michelangelo si adopera fra rischi e disagi, rinunciando ad altre commesse per sovrintendere alla complicata operazione. Quando i primi marmi giungono a Firenze, il papa ha già disobbligato l'artista dal progetto della chiesa, togliendogli anche l'appalto delle cave.

Il marmo versiliese trova piena consacrazione solo cinquant'anni dopo sotto il governo di **Cosimo I** de' Medici⁴ per l'uso che ne fanno gli scultori accreditati presso la corte granducale. Il Giambologna, Giorgio Vasari, Bartolomeo Ammannati, Vincenzo Danti utilizzano per le proprie opere marmi locali, innescando un importante processo di valorizzazione di questa risorsa. Nelle chiese e nei palazzi fiorentini si impiegano i **marmi mischi** scoperti a **Stazzema**, che prendono il nome di **Breccia medicea**, dei quali il duca va fiero tanto da farne spesso dono ai regnanti d'Europa.

¹ La catena montuosa si forma a partire dalla lenta collisione fra due masse continentali, quella italo-adriatica e quella sardo-corsa. Circa 30 milioni di anni fa, questa spinta comprime un antico oceano e provoca l'innalzarsi delle cime apuane. I marmi apuani hanno origine organica: sono composti da detriti e resti di animali dallo scheletro calcareo accumulatisi sui fondali dell'oceano scomparso.

² Nel 1513, il papa emana un lodo arbitrato per risolvere la disputa fra Lucca e Firenze sul possesso del capitanato di Pietrasanta, assegnando allo Stato fiorentino questi territori. Successivamente, la comunità di Seravezza decreta di donare a Firenze e al suo popolo le cave del Monte Altissimo e del monte di Caragiola, nonché i terreni sui quali costruire le strade per il trasporto e tutti gli altri luoghi del comune dove vi fosse marmo da scavare.

³ Michelangelo, a malincuore, lascia Carrara, dove è impegnato nella ricerca dei marmi per la tomba di Giulio II, per trasferirsi a Seravezza. Qui deve far fronte alla totale assenza delle infrastrutture necessarie tanto per la faticosa discesa dei blocchi a valle quanto per il collegamento con il mare. Manca sul territorio un'affermata conoscenza del mestiere, mentre a Carrara ci sono le maestranze dell'*Ars Marmoris*: scalpellini, cavatori, lizzatori con i quali Michelangelo collabora da anni, fin dal 1497 quando, nelle cave carraresi, si è procurato il blocco con cui scolpire la Pietà per San Pietro.

⁴ Espressione di questa consacrazione sono la ripresa della costruzione della strada di Michelangelo per completarne il tragitto fino alle cave dell'Altissimo e la commissione all'Ammannati del palazzo di Seravezza, nel 1561, collocato in posizione strategica lungo la direttrice fra i monti e il mare.

BIBLIOGRAFIA

Paola Jervis (a cura di), *Paesaggi di marmo. Uomini e cave nelle Apuane*. Marsilio Editore, Venezia 1994

Costantino Paolicchi, *L'oro delle Alpi Apuane*, in *L'oro della Alpi Apuane. Cave di marmo e paesaggi apuani nella pittura italiana dell'Otto e Novecento*. (Catalogo della mostra a cura di Enrico Dei), Bandecchi&Vivaldi Editori, Pontedera 2006

Costantino Paolicchi, *La nascita di un mito. Michelangelo e il marmo delle Apuane*, articolo apparso sulla rivista Reality, Centro Toscano Edizioni, Firenze